



Le priorità della Presidenza italiana

Pilastri di una nuova agenda di politica economica

La strategia economica dell'Unione europea deve cambiare. L'attuale congiuntura politica richiede un profondo cambiamento della narrativa che definisce l'agenda politica dell'UE. I responsabili delle politiche dell'UE e le sue istituzioni devono abbandonare la polemica sterile austerità opposta a crescita. È giunto il momento di ripensare, con una nuova mentalità, la strategia politica più efficace per ripristinare la crescita, creare posti di lavoro, ricostruire una relazione positiva tra l'Unione ed i suoi cittadini, sulla base di un diffuso senso di appartenenza della politica europea.

E' arrivato adesso il momento di agire. La crescita è molto bassa e la disoccupazione disperatamente elevata. La ripresa resta debole ed irregolare, con rischi di maggiori divergenze tra gli Stati membri. Il consolidamento di bilancio è ancora una sfida nonostante gli sforzi senza precedenti effettuati, a causa della modesta crescita e dell'inflazione molto bassa. La strategia politica dell'UE è criticata e contestata. La credibilità ed il consenso sono in declino. Il voto per il Parlamento europeo ha indiscutibilmente segnalato che la fiducia nelle istituzioni europee, e nel progetto stesso dell'Unione, è a livelli storicamente bassi. Una risposta politica europea è allarmantemente urgente.

Il focus sulla crescita è il perno della stabilità. Crescita sostenuta, stabilità finanziaria e sostenibilità di bilancio vanno di pari passo. Creare le condizioni per un aumento della crescita potenziale è la migliore strategia possibile per garantire la fornitura di servizi pubblici adeguati in modo sostenibile e la coesione sociale necessaria che consenta ai sistemi economici di prosperare in modo durevole. E' il modo per ravvivare aspettative positive, migliorando la fiducia ed il clima economico generale, stimolando ulteriormente le prospettive di crescita.

Fare in modo che la crescita si realizzi. Troppo tempo e troppa attenzione politica sono stati dedicati alla definizione del giusto equilibrio tra consolidamento di bilancio e crescita o delle auspicabili caratteristiche della crescita ideale (intelligente, ecocompatibile, ecc) (quando la crescita non c'era). Troppo poco tempo è stato speso su dibattiti di sostanza in merito a come incentivare *effettivamente* la crescita, elaborare iniziative europee *concrete e politicamente praticabili*, in grado di sostenere le

politiche nazionali e, soprattutto, di sfruttare l'appartenenza all'Unione per generare crescita ed occupazione. Il dibattito politico deve cambiare marcia e strategia. E deve farlo ora.

Mantenere lo slancio per le riforme strutturali. L'attenzione rivolta alle riforme strutturali è la pietra angolare della nuova strategia alla base dell'agenda politica. Le riforme e le innovazioni che esse stimolano sono il motore principale della crescita, soprattutto se gli sforzi di riforma sono ad ampio respiro a livello nazionale e simultanei rispetto a sforzi analoghi effettuati in altri paesi. Tuttavia, ci vuole tempo perché i benefici delle riforme in termini di crescita e occupazione si concretizzino, soprattutto in assenza di un contesto macroeconomico favorevole con una domanda aggregata sostenuta. Ci vuole tempo perché i benefici delle riforme si concretizzino mentre i costi politici, economici e sociali delle riforme sono notevoli e vanno a ritmi veloci. Soprattutto quando i momenti più terribili della crisi sono passati, un misto di stanchezza da riforme ed incauto senso di compiacimento rischia di diventare un ostacolo insormontabile per la piena attuazione e la continuazione del processo di riforma.

Il programma di riforma è uno sforzo politico comune. In ogni paese il processo di riforma ha le sue specificità. Le prerogative e le responsabilità nazionali non possono, e non devono, essere sostituite o annacquate da iniziative politiche a livello europeo. Tuttavia, l'obiettivo di mantenere lo slancio del processo di riforma è comune, **beneficia** di un'azione comune ed è **la migliore strategia concreta** per far sì che la crescita in Europa si realizzi ad un livello tale da generare un numero sufficiente di nuovi posti di lavoro. Il motivo è sia economico che politico. Solo un'azione politica congiunta può sfruttare appieno i benefici derivanti dagli effetti reciprocamente vantaggiosi dei contemporanei sforzi di riforma effettuati in tanti Stati membri dell'Unione. Un processo politico comune, sostenuto da una strategia d'informazione adeguata, può contribuire a spiegare ai cittadini la filosofia alla base degli sforzi di riforma ed a dare una dimensione europea ad una nuova strategia di crescita.

I pilastri della nuova agenda politica. Il governo italiano è fermamente convinto che sia necessaria una nuova agenda europea di politica economica, basata sulle riforme strutturali per la crescita e l'occupazione, al fine di riconquistare la fiducia dei cittadini europei nel progetto dell'Unione e nelle sue istituzioni. Essa può essere efficace e politicamente praticabile soltanto nella misura in cui si basi su proposte concrete - proposte capaci di garantire risultati nei prossimi mesi, mentre altri processi con un orizzonte temporale più lungo vengono avviati per dare risultati il più rapidamente possibile. Per questo motivo, l'agenda proposta dall'Italia si basa su tre pilastri che si rafforzano vicendevolmente.

I. La revisione della strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione è la possibilità di riorientare gli obiettivi e gli strumenti politici sui veri motori della crescita e sugli investimenti e le riforme strutturali che servono meglio a conseguire questo scopo. Essi comprendono la riforma

della pubblica amministrazione, del mercato del lavoro, delle istituzioni in generale e del mercato unico, riforme che potrebbero essere accelerate concentrando maggiormente l'attenzione sui servizi, sulle reti e sull'economia digitale. Dovrebbero essere prese in debita considerazione le potenzialità insite in un miglioramento della concorrenza per la crescita e le possibili interazioni con i progressi nei negoziati TTIP.

II. Finanziare la crescita. Il contesto economico rafforzato a seguito dell'attuazione di riforme strutturali globali crea un quadro più favorevole agli investimenti, fornendo nuove opportunità di *business*. Tuttavia, negli ultimi anni si è registrato un significativo calo degli investimenti pubblici e privati, in un contesto di incertezza macroeconomica generale, consolidamento di bilancio, norme più rigide in materia d'istituzioni finanziarie e frammentazione del mercato. Per aumentare il potenziale di crescita dell'UE nel suo insieme, questa tendenza deve essere invertita con una serie di iniziative dirette volte a *finanziare* la crescita tra cui un quadro normativo più favorevole per gli investimenti a lungo termine, lo sviluppo di nuovi strumenti e mercati finanziari per stimolare gli investimenti privati, anche sfruttando i fondi europei tramite la BEI e le banche di sviluppo, la mobilitazione di risorse per aumentare gli investimenti pubblici. Un miglioramento delle condizioni di finanziamento stimolerà gli investimenti, integrando e rafforzando in tal modo l'impatto delle riforme. Maggiori investimenti consolideranno la ripresa e rimetteranno l'Unione europea su un più robusto cammino di crescita.

III. Incentivi per mantenere lo slancio delle riforme. In una situazione di rigidi vincoli di bilancio e di prolungata stanchezza da riforme, le riforme strutturali non sono attuate al momento opportuno o con l'adeguato livello di ambizione a causa della necessità di affrontare i costi politici, sociali ed economici immediati, mentre i benefici ed i vantaggi delle stesse si registrano nel tempo. Il *Fiscal Compact* sancisce la necessità di una disciplina di bilancio nel lungo periodo a livello costituzionale, mentre il Patto di stabilità e crescita prevede alcuni margini di flessibilità nel breve periodo, finora utilizzati principalmente per far fronte a gravissime recessioni. La rinnovata attenzione rivolta alle riforme strutturali ed ai relativi investimenti comporta la necessità di valutare se non siano necessari eventuali cambiamenti nel modo d'intendere l'attuazione di tali disposizioni di flessibilità (se non nelle disposizioni stesse). Ciò fornirebbe incentivi adeguati e sostegno al processo di riforma, anche in vista del raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

Una finestra di opportunità per definire una nuova strategia per il futuro dell'Unione. La Presidenza italiana si svolgerà in un periodo di transizione per le istituzioni dell'UE, offrendo un'occasione temporale unica nel suo genere per avviare una franca discussione sulle tappe raggiunte dal processo di integrazione europea e sulla direzione che vogliamo intraprendere per il futuro. Dobbiamo mantenere viva una visione ed una strategia per il futuro dell'Unione, in cui le nostre istituzioni comuni ed il processo decisionale siano percepiti come un motore di valore aggiunto e non come un ostacolo, o, peggio, come un vincolo posto nei confronti del benessere e delle

aspirazioni dei cittadini. Ciascuno Stato membro ha la responsabilità di definire una nuova strategia comune per far progredire l'integrazione dell'UE a vantaggio dei suoi cittadini. L'Italia vuole fare la sua parte. Durante la sua Presidenza si adopererà perché questo dibattito si realizzi.